Anno XXXII — Lunedì 12 Dicembre 1898 — Conto corrente con la posta — N. 295

ASSOCIAZIONI

Udine a domicilio e in tutto il Regno lire 16.

Per gli stati esteri aggiungere le maggiori spese postali — semestre e trimestre in proporzione.

Numero separato cent. 5
» arretrato » 10

Giornale di Udine

Esce tutti i giorni eccettuata la Domenica

INSERZIONI

Inserzioni nella terza pagina sotto la firma del gerente cent. 25 per linea o spazio di linea. Annunzi in quarta pagina cent. 15. Per più inserzioni prezzi da convenirsi — Lettere non affrancate non si ricevono, nè si restituiscono manoscritti.

Rivista politica settimanale

Nella situazione generale non sono accaduti avvenimenti importanti e degni di nota speciale.

Le relazioni internazionali non hanno subito alcun cambiamento, e si può assicurare con piena certezza che l'anno presente finirà in perfetta calma, e nello stesso modo comincierà l'anno prossimo.

I due più importanti gruppi di alleanze, la *triplice* e la *duplice*, che hanno finora diretto la politica mondiale, esistono ancora, ma i relativi legami si sono alquanto affievoliti, poichè altri importanti fattori e nuovi avvenimenti sono intervenuti a posarsi sull'orrizzonte politico.

L'Inghilterra e gli Stati Uniti d'America hanno preso una posizione decisa nella politica mondiale; la questione di Creta, la questione dell'Estremo Oriente, la guerra ispano-americana e l'Africa hanno reso più acuti vecchi antaganismi, e facilitato riavvicinamenti insperati.

L'Inghilterra ha fatto risorgere la sua antica rivalità contro la Francia, non diminuendo i suoi sospetti verso la Russia, che a sua volta non si è punto riscaldata per le minaccie fatte alla sua alleata.

L'accordo per la soluzione della questione di Creta ha lasciato intendere che la triplice non si trova sempre all'unisono su tutti i principali fatti della politica generale. Tuttociò ha prodotto l'entente cordiale se non proprio una vera alleanza, fra l'Inghilterra e l'America, e l'avvicinamento spontaneo della Francia all'Italia, di cui è il primo passo la ripresa delle relazioni commerciali.

Tutto questo lavorio lascia comprendere che nella grande politica va lentamente compiendosi un cambiamento, che dal suo primo inizio accenna che la nuova costellazione politica non sarà tanto avversa alle aspirazioni dei popoli, come fu il periodo politico che ha la sua incarnazione nella triplice.

—

La questione di Creta si può ritenere oramai come esaurita, non mancandovi più altro che la formalità dell'installazione del principe Giorgio di Grecia a commissario straordinario delle Potenze.

Il *commissariato* non è che il prodromo dell'annessione alla Grecia, come furono nel 1859 i commissasiati di Bologna, Modena e Firenze per l'Italia. Ora forse con l'autonomia si andrà un po' più per le lunghe, ma la conclusione finale sarà la medesima.

Per venire a questo risultato ha bastato che le 4 Potenze si sieno dimostrate ferme nei loro propositi, respingendo tutti i temperamenti proposti dalla Porta.

L'Italia in queste trattative ha avuto parte importantissima, che torna tutta a sua lode; e meritano biasimo quei socialisti e falsi conservatori che criticano il comportamento di Canevaro, che non ha fatto altro che seguire i principii ai quali l'Italia deve il proprio risorgimento.

—

La giustizia ha ottenuto in Francia una nuova vittoria: la Corte di Cassazione ha ordinato che venga sospeso il processo, tanto civile che militare, contro il colonnello Picquart, però non ne fu ancora ordinata la scarcerazione.

Come si vede la verità, sebbene stentatamente, comincia a farsi strada; ma si comprende che molte influenze tenebrose agiscono per impedire che sia fatta luce completa.

Gli alti papaveri militari in pieno accordo con il partito clericale procurano che sia ritardata la dovuta riparazione dell'errore giudiziario, probabilmente voluto, che fece condannare il capitano Dreyfus nel 1894.

Che il partito clericale abbia uno speciale interesse affinchè il cap. Dreyfus non ritorni libero in Europa, lo prova il fatto che la stampa nera in tutto il mondo si dimostra addirittura idrofoba contro il prigioniero dell'Isola del Diavolo. Si tratta proprio d'una parola d'ordine che impone a tutta la stampa clericale di moltissima a Dreyfus.

La commissione speciale delle Camera che esamina l'accordo commerciale franco-italiano ha conchiuso con un voto di completa approvazione, che avrà certo il consenso della maggioranza della Camera.

—

Lord Kitchener, il vincitore dei mahdisti, si prepara a ritornare in Africa. Ma il bravo generale non si propone solamente di debellare le ultime orde dei dispersi seguaci del falso profeta; egli vuole pure fondare un'opera che dia risultati fecondi per la civiltà.

Lord Kitchener vuole fondare a Kartum un grande collegio scolastico, ove gl'indigeni possano aver una educazione completa, imparando contemporaneamente la lingua inglese, che diverrebbe così la lingua comune a tutti i popoli dell'Africa, come lo è del resto già ora.

Festeggiandosi il compleanno dell'istituzione della Camera di Commercio inglese a Parigi, l'ambasciatore d'Inghilterra tenne un discorso, in cui ammonì i francesi a non continuare nella politica dei piccoli difettucci.

Questo discorso ha provocato dei commenti poco cortesi della stampa francese all'indirizzo dei vicini d'oltre Manica.

—

La Dieta dell'impero germanico è stata aperta con discorso del trono. Il discorso parla degli ultimi avvenimenti della politica estera, accentuando il pieno successo ottenuto con il viaggio in Oriente.

Per quanto riguarda la politica interna l'imperatore annunzia che sarà presentato un disegno di legge per proteggere gli operai che vogliono lavorare contro coloro che vogliono forzarli allo sciopero.

La nuova legge limiterebbe il diritto di associazione, di riunione e di coalizione; sarebbe infatti una legge reazionaria che difficilmente otterrebbe la maggioranza dei voti nell'attuale Dieta.

Venne pure annunciato un nuovo aumento dell'esercito, sempre a proposito... del disarmo.

—

Nell'Austria e nell'Ungheria la situazione è molto critica. L'opposizione tedesca alla Camera austriaca minaccia di ricorrere nuovamente all'ostruzione, e d'altra parte il ministero si dimostra sempre maggiormente favorevole agli slavi.

In Ungheria il ministro Banffy è in procinto di fare un colpo di stato parlamentare, facendo approvare il compromesso provvisorio per decreto reale, chiedendo quindi un *bill* d'indennità al Parlamento. Questo modo di procedere è contrario alla costituzione e suscita una forte opposizione. Tutta la presidenza della Camera e dimissionaria.

—

La commissione ispano-americana ha approvato tutti gli articoli del trattato di pace.

Udine 11 dicembre 1898.

Assuerus

Parlamento Nazionale

Seduta del 10 dicembre

Senato del Regno

Pres. Saracco

Si comincia alle 15.25.

Viene convalidata la nomina a senatore di Luigi Miceli.

Si discute lo stato di previsione della spesa del ministero delle finanze per l'esercizio 1898-99 e si approvano tutti i capitoli.

Levasi la seduta alle 17,25.

Camera dei deputati

Pres. V. P. Chinaglia

Si comincia alle 14.

Dopo lo svolgimento di alcune interrogazioni, si passa a discutere il bilancio dell'agricoltura.

Mazza richiama l'attenzione del ministro sul movimento che si va manifestando contro le cooperative. Parla specialmente contro la cooperativa dell'« Unione militare ».

Il ministro Fortis risponde a tutte le osservazioni.

All'on. Mazza inoltre fa osservare come egli avrebbe potuto più utilmente rivolgersi al ministro della guerra. Però riconosce anch'egli che le cooperative non debbano godere di alcun privilegio e debbano sottomettersi alla legge comune della concorrenza.

Levasi la seduta alle 18.40.

Seduta dell'11 dicembre

Si comincia alle 14.

Si discute il disegno di legge relativo alla proroga delle riduzioni nelle eccedenze dei quadri degli ufficiali di fanteria, che viene approvato dopo breve discussione.

Riprendesi quindi la discussione del bilancio d'agricoltura.

Chiusa la discussione generale si passa ai capitoli.

Al cap. 14 l'on. *De Asarta* insiste nelle sue raccomandazioni a proposito della statistica agraria, se non per questo esercizio, almeno per gli esercizii venturi.

Fortis, ministro, terrà conto della raccomandazione del dep. De Asarta per il bilancio prossimo.

Si approvano quindi i capitoli fino al 41.

Si chiude la sedута alle 19.

Pei condannati politici
Prossima amnistia?

Mandano da Milano alla *Provincia di Mantova*:

« Persona eminente, autorevolissima, mi assicurò questa notte che venne compilato presso il Tribunale di Milano l'elenco dei condannati politici.

« L'amnistia è imminente.

« Non temo smentita »

Il *Secolo* di Milano aggiunge:

E' un fatto che dalle superiori autorità giudiziarie furono studiati tutti i verbali dei processi dei Tribunali militari depositati al Tribunale correzionale.

Lettere private da Roma ci farebbero poi credere che l'amnistia completa verrà fra Natale e Capo d'anno; e, fors'anche, alla vigilia di Natale.

Il ritardo dei treni
reato pubblico

Il progetto presentato ieri alla Camera dall'on. Lacava considera reato pubblico il ritardo dei treni, Il reato è punito con la multa e di esso sono tenuti responsabili i direttori generali e i capi servizio delle ferrovie.

Cronaca Provinciale

DA TARCENTO
La solenne distribuzione dei premi

Ci scrivono in data 10:

Nel pomeriggio dell'altro ieri ha avuto luogo nella vasta sala del nostro Municipio la distribuzione solenne dei premi agli alunni delle scuole elementari e della scuola di disegno. E' stata una festa geniale che nei presenti lasciò la miglior impressione e commosse i padri, le madri, i fratelli al notare la gioia che irradiava i volti degli scolaretti premiati.

La sala, egregiamente dipinta, per la circostanza accoglieva Tarcento tutta, autorità, signore e signorine gentili, laboriosi popolani convenuti alla festa dello studio, dell'educazione.

Al posto d'onore sedeva il Sindaco di Tarcento, Vincenzo Armellini, con alla destra l'ispettore scolastico sig. Rigotti, alla sinistra l'avv. Graziani, R. Pretore ed altre notabilità.

Ha per primo la parola il Sindaco. Esordisce rilevando il significato della festa cara a tutti i presenti, ai fanciulli, che vedono coronate le fatiche loro, ai genitori, ai maestri, che prestarono opera assidua e indefessa. Raccomanda a questi l'educazione delle giovani speranze d'Italia, ringraziandoli delle cure loro.

Sprona quindi i fanciulli a perseverare nello studio affine di compensare in qualche modo i sacrifici delle famiglie e degli istitutori, e poter un giorno, nella triste lotta per l'esistenza, conquistarsi quella posizione che col lavoro si saranno meritati.

Chiude augurando agli scolari ogni felicità.

A questo punto l'orchestra suona una graziosissima mazurka, e tre ragazzetti con molta disinvoltura recitano un allegro dialogo in versi, che con piacere fu ascoltato dai presenti.

Segue quindi la lettura della relazione del Direttore delle scuole sig. Baldissera, il quale, riferendo sulle condizioni dell'istruzione pubblica nel comune, espose la statistica degli inscritti nelle scuole di Tarcento (263 maschi, 197 femmine); dei promossi (108 maschi, 84 femmine); dei premiati infine che furono 48.

Rileviamo che i promossi rappresentano il 60 0|0 dei frequentatori, che fra maschi e femmine ascendono a 344. Continua poi riferendo l'esito degli esami della scuola serale di disegno; inscritti 108; frequentanti 72: premiati 10.

Indi ha luogo, fra il generale silenzio, la distribuzione dei premi, che avviene tra la manifesta soddisfazione dei parenti dei ragazzi.

Poi, accompagnato dall'orchestra si canta il sonetto di F. Dall'Ongaro: Il *vessillo tricolore*, egregiamente. E una ragazzina bionda e simpatica s'avanza quindi in mezzo alla sala e porge un saluto gentile, in versi, a tutti i presenti.

La festa si chiude con un discorso dell'ispett. scolastico, il quale ringrazia il sindaco di averlo invitato alla festa simpatica.

Proseguendo, *il suo dire* censura coloro che negano efficacia educatrice alla scuola popolare, e delle condizioni odierne attribuisce una parte di colpa alla famiglia, alla società che non viene direttamente in aiuto della scuola. Bisogna animare — egli dice — il primo fattore: l'asilo infantile che è il germe dell'istruzione.

Si rivolge perciò alle signore e signorine, affinchè come l'Opera Pia Coianiz, il Municipio, i commercianti con i regali loro per il Natale, così anch'esse concorrano a realizzare l'opera benefica della prima educazione.

Termina il suo dire rammentando ai fanciulli le fatiche degli educatori e le virtù, augurando a questi tempi migliori. Chiude affermando che la scuola popolare predica la virtù e non è atea, come quella che ha scritto sulla sua bandiera: Dio. Patria e Re.

Così ha fine la festa, lasciando soddisfatti i presenti, i quali hanno mostrato di comprendere e apprezzare l'alto significato morale del convegno e accorrendovi numerosi, hanno voluto dargli importanza meritata.

DA CIVIDALE
Grave ferimento
Varie

Venerdì, nelle prime ore, in Bucovizza, certo Antonio Zamero feriva al ventre con un colpo di pistola il suo compagno Giuseppe Castagnaviz, il quale ora versa in pericolo di vita. Si ignora il movente del delitto, e lo Zamero si rese latitante.

— Sabato scorso, verso le 4 pom. la moglie di certo Giovanni Bosco di

---

Una pagina di storia ignorata
(La difesa di Osoppo)

La sera del 7 dicembre all'« Unione veneta fra impiegati e professionisti » a Milano, l'egregio avvocato dott. *Luigi Gasparotto* di Sacile, tenne una conferenza sul tema della difesa di Osoppo.

Un egregio nostro amico di Milano ha preso molti appunti dell'importante conferenza *detta*, non *letta*, dal chiarissimo avv. Gasparotto.

La conferenza riuscì splendidamente con gran concorso di signore e cittadini. C'era una larghissima rappresentanza della *Famiglia Triestina*, e numerosi Veneti che si inchinarono, sinceramente, al nome friulano.

Il Sindaco di Venezia, co. Grimani, ha mandato un bellissimo telegramma che dice così:

« Dolente non poter intervenire commemorazione, faccio voti vivissimi prosperità sodalizio che inspira sua opera al culto patriotici ricordi ».

Ed ecco ora la conferenza.

Signore, signori,

Una sera d'autunno — tramontava il sole colorando di rosa le bianche vette delle lontane dolomiti — stanco, affamato e studente liceale, mi fermava sulle ghiaie di un immenso torrente. Alla sponda opposta, laddove la linea digradante della prealpe moriva nel piano, si ergeva un colle coronato di mura, fantasma solitario nel cuore del Friuli, quasi a tutela del villaggio steso ai suoi piedi che si addormentava allora nella malinconia del crepuscolo, mentre la voce amica dell'*ave maria* spandeva nell'aria un'armonia piena di tristezza e di mistero.

Mentre il barcaiolo veniva alla mia volta, nella accesa fantasia mi turbinava una folla di immagini perpetuamente cangianti come in un caleidoscopio dai colori smaglianti, e nell'animo giovanile palpitante sotto lo stimolo dei ricordi antichi, quel piccolo colle coronato di torri si elevava come gigante alpino sull'orizzonte della Storia, freddo ma eloquente testimone dei rinnovati eroismi del valore friulano, palladio di libertà attraverso a tutti i tempi e contro tutte le barbarie.

E rivedeva Osoppo, agli albori del fatale 1500, quando tutta Europa stretta nel patto di Cambrai si riversava ai danni di Venezia e tutto il Friuli dall'Isonzo al Livenza era corso dall'esercito di Massimiliano imperatore, Osoppo difesa dal genio di Gerolamo Savorgnano e dal braccio dei suoi valligiani, tener alto sulla sua torre il vessillo di Marco Evangelista, sventolando all'aria i colori della libertà.

E rivedeva nel 1514, dopo cinque anni di guerra e di dolori, rovinate le muraglie ed esaurite le riserve, la squadriglia friulana capitanata dal Savorgnano all'apparire degli stendardi veneti uscire d'un tratto dalla rocca ruinata e rincorrere il nemico fuggente fino all'estremo confine di Pontebba, dove, magnanima ironia, lo lasciava andare, dopo avergli tolte le artiglierie!

Ma lasciamo lo studente a fantasticare sulle rive del Tagliamento... e veniamo a tempi più recenti.

—

Chiusa l'era delle cospirazioni, donde era sbocciato il primo fiore del martirio, la primavera della giovinezza italica sorgeva dal sangue,

L'otto febbraio 1848, a Padova, inspiratori *Alberto Mario, Aleardo Aleardi* e *Ippolito Nievo*, questi quanto mai altri grande e sventurato, « *studenti e popolani per improvvisa concordia terribili, l'inerme petto opponendo alle irruenti orde barbariche, auspicavano col sangue il riscatto d'Italia.* »

Ma la gioventù universitaria, fiaccata nell'ineguale cimento non s'era pur anco ritratta nelle aule a meditare nuove vendette sui carmi giovanili di Arnaldo Fusinato, che la rivolta scoppiava, divinamente terribile, a Milano.

E la campana delle Cinque Giornate non era ancora spezzata, sotto l'impeto del battaglio agitato con furor di popolo, che Venezia, associando alle glorie del tempo antico le rinnovate speranze, sollevava dalla polvere la bandiera dei dogi e correva con popolare baldanza alle prigioni e all'arsenale. Fu allora che dalla porta del carcere temuto — intorno al quale la fantasia popolare avea tessuto un poema di misteri e di dolori — usciva trionfante, circondato dall'aureola del gran nome antico, Daniele Manin e dietro a lui, con la barba non ancora canuta, Nicolò Tommaseo e cento altri animosi, che un potente della terra aveva immolato alla ferocia propria e alla riconoscenza dei posteri.

E mentre, di lontano, giungeva la voce di un pontefice fino allora italiano *Gran Dio benedite l'Italia*, e non ancora dall'altro emisfero era annunciato l'apparire della spada magica di Garibaldi, mezza Italia insorgeva come un sol uomo e il terrore dell'ignoto metteva in fuga le agguerrite soldatesche, che l'anima popolare, affascinata da un gran sogno, come fiumana invadente, ricacciava oltre i confini della patria.

—

Il 23 marzo 1848 Udine salutava il primo giorno della sua libertà, il Governo provvisorio prendeva ideale possesso dei forti di Osoppo e di Palmanova nel nome della Repubblica Veneta. Incominciarono allora nel Friuli, come in tutta Italia, quei giorni di stordimento, di delirio, di irrefrenabile esultanza, che affrettarono purtroppo la fine della libertà e che fecero quasi della breve epopea del '48 un sogno dorato in una notte tenebrosa, che finì con un triste svegliarsi ai primi albori.

Ne avea dato il primo esempio Ni-

Togliano fu ferita gravemente alla faccia da un colpo d'arma da fuoco.

Non sappiamo come il fatto sia avvenuto, ma dicesi trattarsi di un accidente.

— E' stato denunciato all'autorità giudiziaria un tal Valentino Drecogna per aver tentato di appropriarsi la elemosina che i fedeli avevano deposto nelle cassette della chiesa di Tribil.

— Ignoti birboni rubarono da un carretto la scorsa settimana a Brizza, parecchi chilogrammi di castagne. I proprietari delle medesime le avevano lasciate incustodite in un cortile aperto, e trovarono subito le zampe che le asportò.

— Le guardie di finanza giovedì scorso arrestarono a Buttrio certo Umberto Biancuzzi che nel negozio dei fratelli Pascolini aveva nascosta sotto la propria giacca una maglia del valore di una lira.

Truffa

Fu denunciato Giov. Battista Coccolo mediatore perchè con raggiri facevasi consegnare da Giovanni Ferrazzi lire 20 a titolo di caparra per vino che diceva avrebbegli fatto acquistare, senza poi più farsi vedere.

DA PALMANOVA

Una gravissima disgrazia

Ci scrivono in data 10:

(G.) Ieri mattina successe una disgrazia irreparabile e causa... il caso:

Nel mentre i soldati del distaccamento di cavalleria facevano il governo ai cavalli, non si sa perchè, uno s'impennò; il sergente comandò al soldato che teneva il bucefalo di abbandonarlo, ma questi non obbedì e fu terribilmente castigato poichè ricevette un fortissimo calcio alla testa.

Trasportato all'ospedale locale venne constatato che era stato spaccato l'osso parietale al disopra dell'occhio destro con asportazione di parte del cuoio capelluto, in modo che passava un pugno d'uomo per la spaccatura.

Si voleva dapprima fare la trapanazione del cranio ma, constatata la ferita, fu giudicata inutile l'operazione.

Il povero soldato certo non arriverà a vedere la luce di domani.

Per la direttissima

Trieste-Cervignano-Venezia

Leggiamo nel *Piccolo* di Trieste:

Siamo informati che gli on. Ghillini e Pini, deputati di Bologna, hanno preso a cuore la questione della direttissima essendoche anche Bologna per le sue esportazioni, è fortemente interessata all'istituzione di rapide comunicazioni fra Trieste e Venezia.

Difatti con i nuovi diretti verrebbe abbreviato di 3 ore non solo il percorso Bologna-Trieste ma anche quello Bologna-Budapest e tutte le congiunzioni con l'Oriente, nel quale Bologna e gli altri centri della sua zona posseggono importantissimi mercati di sfogo dei propri prodotti.

I due onorevoli hanno fatte vive istanze al Governo in favore dei tanto reclamati diretti; ed è a sperarsi che il Governo italiano darà ai suoi delegati istruzioni tali che alla conferenza internazionale di Nizza si possa concludere la desiderata convenzione fra le amministrazioni ferroviarie interessate su questa linea.

L'ing. Lucatello, direttore dell'esercizio della Società veneta, dichiarò formalmente che l'armamento della Cervignano-Portogruaro è identico a quello della Monfalcone-Cervignano e Portogruaro-Mestre, dando così una smentita alla recente obiezione della Rete Adriatica, la quale, non potendo più dopo la domanda del ministero austriaco dare la colpa alla ferrovia friulana, la dava alla Veneta.

Lo stesso ing. Lucatello è delegato alla conferenza internazionale di Nizza e spera di ottenere almeno 2 treni diretti fra Trieste e Venezia via Cervignano con coincidenza a Mestre coi diretti di Roma, Milano e Torino

DA TRICESIMO

Tricesimo sempre avanti!

Ci scrivono in data 11:

Ho letto nel n. 289 del *Giornale di Udine* le lodi prodigate al sig. Fusari per il suo splendido negozio sulla Piazza Maggiore di qui.

Ed un encomio del pari sincero merita il sig. Giuseppe Galliussi per aver rimesso a nuovo il suo negozio filiale di ricca ed elegante orificeria e orologeria in piazza Conti.

Bravo l'amico Boncompagno che ebbe l'ottima idea di abbellire la già attraente vetrina.

Tricesimo può ora vantarsi di essere un centro di eleganza e ricchezza.

Auguri di buoni affari ai sostenitori del progresso del paese.

E.

DA PORDENONE

Rinvenimento d'un cadavere in stato orrendo

Ci scrivono in data 11:

Questa mattina, nella vicina frazione di Torre, certo Antonio Grizzo detto *Gigante*, fu trovato morto nel cortile della sua casa a piedi d'una scala che conduce in una soffitta dov'egli dormiva.

Era ritornato da pochi giorni dall'Austria, dov'era stato a lavorare, e si dice avesse guadagnato un bel gruzzoletto di denaro.

Fu visto rincasare ieri sera verso le 10, mezzo ubbriaco. Questa mattina i figli trovato nel cortile il cadavere del loro padre in uno stato orrendo, si decisero appena alle 10 di darne avviso all'autorità.

Si portarono subito sul luogo il Procuratore del Re, il R. Delegato ed il Pretore con i R. R. Carabinieri per le constatazioni di legge. Saliti nella povera camera dove il Grizzo dormiva e vistone tutto sossopra, sorsero in loro dei dubbi e ordinarono quindi l'arresto dei due figli e della nuora dell'Estinto.

Cospicue elargizioni

Le Spett. Famiglie Galvani e Salem in memoria dell'animo buono e benefico del tanto rimpianto Giovanni Galvani hanno largito:

Alla istituenda Casa di Ricovero di Cordenons: Galvani cav. Giorgio L. 1000, Galvani Salem Erminia e figli Enrico e Giorgio L. 1000.

Ai poveri di Cordenons: Salem Enrico di Trieste L. 300.

Alla Casa di Ricovero di Pordenone: Galvani cav. Giorgio L. 500.

Alla Società operaia di Pordenone: Galvani cav. Giorgio L. 500.

Alla nostra casa di ricovero pervennero pure, per la luttuosa circostanza le seguenti offerte:

Famiglia Scholl Latard L. 20, comm. Morpurgo de Nilma e Cons. L. 30, avv. Arturo e Nathalie Rusconi L. 30.

Le lettere che accompagnano le offerte del cav. Galvani alla Casa di Ricovero ed alla Società operaia di Pordenone sono improntate al più vivo interesse pel nostro pio Istituto, e pel ceto operaio, al quale il generoso benefattore si sente legato, dalla «comunanza di affetti e di aspirazioni.»

Bi

DA BUIA

Bambino disgraziato

Il bambino Francesco Aita d'anni 6, eludendo la vigilanza dei genitori, si avvicinò al focolare per modo che investito dalle fiamme riportò ustioni tali che dopo qualche ora cessava di vivere.

DA SAN GIORGIO DI NOGARO

Infortunio sul lavoro

Ci scrivono in data 10:

(Veritas) Il giorno 7 corrente alle ore 16.20 circa l'agente avventizio della Società Veneta Antonio Cossutti del casello N. 30 linea Cividale Portogruaro, mentre stava lavorando in questa stazione venne casualmente colpito all'occhio destro da una scheggia di ferro che gli produsse una contusione al bulbo oculare, guaribile, salvo complicazioni, in giorni quindici.

Il R. Pretore di Palmanova ha delegato il nostro Sindaco quale ufficiale di Polizia Giudiziaria a procedere all'inchiesta prevista dall'art. 67 del nuovo regolamento sugli infortuni del lavoro.

Da S. Vito al Tagliamento

Furto di stagione

Di giorno ignoti nella casa aperta di Pietro Rizzotto rubarono un mantello ed un paletot dal valore di L. 25.

DA SESTO AL REGHENA

Incendio

Si manifestò il fuoco nella casa di Fabio Covassin, tenuta in affitto da Angelo Benvenuti, arrecando un danno assicurato di lire 1600 al primo e 120 al secondo. Causa accidentale.

DA IMOLAIS

Per oltraggi

Fu arrestato il contadino Giacomo Toneguttì per avere oltraggiato il sindaco Epifanio Bressa nell'atto in cui lo ammoniva per gravi disordini e ferimenti commessi in un pubblico esercizio.

Comune di Lestizza

Avviso di concorso

A tutto il giorno 20 dicembre p. v. resta aperto il concorso al posto di Segretario presso questo Municipio con l'annuo stipendio di L. 1200 pagabili a dodicesimi postecipati e soggetto alla trattenute per imposta di R. M.

Le istanze in bollo competente dovranno essere presentate a questo ufficio M.le nel termine anzidetto, e corredate dai seguenti documenti:

a) Certificato di nascita
b) Certificati penali
c) Certificato di buona condotta
d) Patente di Segretario Comunale

E' in facoltà di ogni aspirante di produrre tutti quegli altri documenti che potessero servire a meglio comprovare la propria attitudine all'ufficio cui aspira.

I certificati di cui alle lettere *b)* e *c)* devono avere una data anteriore a sei mesi.

L'eletto dovrà assumere l'ufficio appena avuta la partecipazione di nomina.

Dall'Ufficio Municipale

Lestizza addì 30 novembre 1898

Il sindaco

G. Polami I.

Cronaca Cittadina

Bollettino meteorologico

Udine — Riva Castello

Altezza sul mare m.i 130, sul suolo m.i 20.
Dicembre 12. Ore 8 Termometro 5,2
Minima aperto notte +0.8 Barometro 763.
Stato atmosferico: bello
Vento NE. Pressione stazionaria
IERI: bello
Temperatura: Massima 11.8 Minima 3.8
Media: .8 Acqua caduta mm.

In Prefettura

E' concesso il sessennio al ragioniere Della Stua.

L'alunno di ragioneria Maccini, ora a Pavia, è traslocato a Udine.

Effemeride storica

12 dicembre 1513

Pel tradimento di Pre Bortolo di Mortegliano Marano cade in mano ai Tedeschi.

Marano era stato fortificato dai Veneti. Fu inviato in Patria il signor Pietro Baldassare senese con buona compagnia di cavalli e aveva Marano assai bene munito e quasi reso inespugnabile.

Era in quel tempo podestà di Marano mons. Alessandro Marcello, giovane di età e di intelletto. Addimostravasi poco persuaso delle preoccupazioni del Baldassare così che questi si ridusse a Udine, insistendo però presso il governo di Venezia per l'invio di numerosa guarnigione a Marano. Il podestà all'incontro lasciava ritenere più che sufficiente il numero della guarnigione che a Marano trovavasi. «Li signori, scriveva G. B. Cergneu, già, esausti, per non far altra spesa, lo consiglio tolsero dal Podestade e lasciato senza guardie lo loco ne stavano.»

Cristoforo Frangipani, conte di Veglia, si trovava a Gorizia con cavalleria croata. Per la sua parentela con i più agiati feudatari del Friuli aveva mire ambiziosissime e per soddisfarle si era circondato di un forte numero di cagnotti. Primo fra questi un prete chiamato Bortolo da Mortegliano che serviva da spia ai tedeschi nella speranza di vedere da essi restaurato il dominio dei patriarchi di Aquileia.

Ordita ogni cosa tra il Frangipane ed il pessimo arnese di prete Bortolo, questi si condusse a Marano, ove fu bene accolto per la veste che lo copriva. Seppe egli così accortamente comportarsi che si cattivò l'animo e si meritò la confidenza del podestà predetto, nonchè la piena libertà di entrare ed uscire a piacimento dalla fortezza.

Pre Bortolo promise al Frangipani co. di Veglia di darli in mano Marano, ed il conte mise in ordine cavalli 300 e fanteria 500 e più, e nella notte del 12 dicembre 1513 a Marano si diresse.

Pre Bortolo finto di cordurre a Marano certe sue cose (secondo il Cergneu) o col pretesto di recarsi all'alba ad uccellare (così ammette il Ciconi) si fece aprire la porta avendo dal podestà avute le chiavi, e così introdusse il nemico che imboscato aspettava il segnale.

I pochi che potevano impedire l'ingresso dei Tedeschi furono sopraffatti dal numero e dall'improvviva venuta del nemico.

Così cadde allora Marano in potere dei Tedeschi. Pre Bortolo fu poco appresso arrestato da contadini di Baguarola (per il che essi e i loro discendenti conseguirono varii favori). Successivamente tradotto a Venezia venne, Pre Bortolo, appeso per un piede tra due colonne, dopo aver ricevuti quattro colpi di mazza al capo, dai quali stordito ma non morto, fu dal popolo, a sassi, finito il 18 marzo 1514.

R.

Cambi di guarnigione

Il Ministero della guerra comunica che sedici brigate di fanteria, quattro reggimenti di bersaglieri e cinque reggimenti di cavalleria muteranno la guarnigione nell'autunno del 1899.

La Brigata che ha la sua sede a Udine non subirà nessun cambiamento.

Congedamenti di classe

Oltre il congedamento della classe 1876 con ferma bienuale, il ministero della guerra deliberò il congedamento dei militari della classe 1876 con la ferma triennale e dei militari della classe 1877 con ferma biennale a mano a mano che compiranno rispettivamente mesi trenta e mesi diciotto di servizio.

I nostri deputati

Gli Uffici hanno, per il disegno di legge di approvazione delle convenzioni postali internazionali sottoscritte a Washington il 15 giugno 97, nominati Commissari: l'on. Deputato Pascolato, già sottosegretario di Stato al Ministero delle Poste e Telegrafi, e l'on. Deputato Chiaradia, già delegato italiano ai congressi postali internazionali.

L'on. De Asarta ha parlato ieri alla Camera sul bilancio d'agricoltura.

Impressioni e note sul concorso pel Legato Marangoni

XI.

A. *Colavini Marion* — *V. Zanetti Zilla*

Arturo Marion Colavini ha presentati tre lavori: due tele ed un acquerello.

Le due tele hanno un carattere ed una fattura tutta speciale, quasi direi, personale.

Il Colavini, che ormai possiamo considerare quale nostro concittadino, ha studiato in Germania ed i suoi lavori possiedono infatti quasi tutti i caratteri della cosidetta scuola tedesca.

Il quadro *Consummatum est* rappresenta un Cristo morto, adagiato sopra un grosso pietrone, mentre l'angelo del dolore... ma, per l'appunto, l'epigrafe esplicativa posta a lato del quadro potrà meglio dare un'idea del mistico soggetto; eccola:

«Consummatum est!

Il sacrifizio è compiuto! E' sovrumano il dolore per tanta morte, come sovrumano fu l'amore di Cristo per gli uomini, ed ecco «l'angelo del dolore» è sceso ad abbracciare ancora una volta il cadavere dell'Uomo-Dio che scompare per sempre dalla terra, mentre permane, celeste retaggio all'umanità, la luce iridescente del suo vangelo.

L'*angelo del dolore*, che ha le nere ali spiegate, è nell'atteggiamento di abbracciare il corpo di Cristo, e baciarlo nell'amplesso. Il volto del Cristo è livido, forse, esageratamente livido; poco è il distacco fra le carni dell'angelo e quelle del cadavere, buono è il disegno. Del resto, il quadro, toltone il soggetto, affatto moderno invero, è bello e piace.

L'altro quadro del Colavini, che porta per titolo *Danza, fantasia*, rappresenta un gruppo di donne danzanti in circolo, nella medesima guisa che giocano i nostri bambini, facendo il *bossolo tondo*, in una verdeggiante postura circondata da alti alberi.

Una di quelle... allegre è caduta, le altre la rialzano. Nel cielo l'artista ha voluto ritrarre uno di quei violenti contrasti di colore e di luce che si vedono tanto spesso ne' momenti presso il tramonto, con tinte forse un po' esagerate.

Lo stesso Arturo Marion Colavini ha presentato quel minuscolo acquerello *Costume Friulano, Secolo XVIII* rappresentante una dama friulana di quel tempo con un gattino, che è una vera e propria miniatura, in cui, per compiere si finissimo lavoro, certamente il Colavini avrà spesa molta della sua pazienza.

Questo lavoretto — anzi lavorettino — venne acquistato dalla Commissione per quattrocento lire.

Nelle sale della mostra il Colavini espose pure un lavoro fuori concorso, un *Ritratto*, in cui dimostra molta dimestichezza con i pastelli, poichè con questi egli fece il *Ritratto*.

Al giovane e simpatico signor Colavini le più sincere congratulazioni, i migliori auguri.

—

Ed ora eccoci all'ultimo autore, all'ultimo quadro!

Mi par già di sentirti, o paziente let-

---

colò Tommaseo con un proclama ai Friulani, nel quale sperava «che al rumore delle armi i nemici sgomentati, dalla memoria delle lunghe impunite ingiustizie, quasi cacciati da spada invisibile, si disperdessero», programma che non era certo una lezione di tattica militare. Vi si leggeva:

«Una parola a Voi, popoli della Carnia e del Canal del Ferro i quali sul fuore mezzo italiano e in zzo tede co al primo tuono d'ila nuova repubblica adagiaste il vecchio Leone per cinquant'anni conserv to siccome palladio; il vecchio Leone che simboleggia i forti moti e i forti riposi della nazione italiana tutta quanta.»

E rivolgendosi agli slavi del Natisone:

«Sin dalle frivolose Amazzoni il sangue slavo corse per le vene delle donne con spirito di ardore guerriero. E già le donne italiane accolsero si riscuotono al suono di questi due nomi: *la patria e la guerra*, e sorra questi due nomi quasi a formare una triade misteriosa risplende di santo splendore il nome di Pio.»

Frattanto, mancavano armi e siccome la gioventù le chiedeva a viva voce, il Comitato provvisorio di Udine, incalzato dagli avvenimenti non potè che pubblicare un decreto in cui «*considerato come il coraggio renda terribile e micidiale qualunque arma*», ordinava la confezione di 2000 daghe e 2000 lancie per sbarragliare un nemico... armato di cannoni.

A Spilimbergo, l'entusiasmo popolare ideò ed eseguì la fusione di un gran cannone in ferro, col quale i volontari armati di picche mossero verso Codroipo; da Udine si chiesero aiuti da Venezia che preannunciò l'arrivo dei Crociati e intanto mandò nove uomini e un caporale... di marina.

E finalmente, il 5 aprile — nel tempo stesso che si apprestava a partire pel Cadore, araldo di riscossa, Pietro Fortunato Calvi — benedetta dal Patriarca davanti alla basilica di S. Marco, partiva la prima Crociata Veneziana, che dopo un viaggio trionfale entrava in Udine, col gonfalone di S. Marco in testa portato dalla moglie di Gustavo Modena, il grande e lagrimato artista che arringò per due sere la folla in teatro, sollevando un entusiasmo inesprimibile.

Ma alle esultanze di questo prologo beato, tenne dietro ben presto i giorni. L'esercito austriaco cacciato oltre l'Isonzo si riannodò e si ricompose per marciare alla rivincita e alla vendetta, e il 15 aprile 1848 «le orde straniere rientravano per l'ultima volta pel passo dei barbari, oltre cui le contenne, durante due secolari civiltà italiane, la forza di Roma e di Venezia» (Girardini).

Il 23 aprile, dopo breve ma non inglorioso combattimento, Udine cadeva e l'esercito austriaco marciava diffilato sul Tagliamento.

—

Ma fin dai primi giorni dell'aprile, quando dall'Isonzo giunsero i primi romori d'arma straniera, tutti i Friulani volsero lo sguardo a quella rupe, a quell'immane calcare battuto dai venti che si innalza al cielo nel bel mezzo della terra friulana, all'estremo confine della frontiera Veneta e, dominando la valle e il piano, destinato da natura a ricettacolo di valore, baluardo di libertà.

Quivi, alla spicciolata, senza intesa, fraternamente riuniti nel ricordo delle antiche memorie osoppane, vennero raccogliendosi quanti vollero che il Friuli prima di ricadere nell'antica servitù celebrasse una festa guerriera e scrivesse nella sua storia una pagina inutile, forse, ma solenne, perchè la gioventù friulana potesse un altro giorno presentarsi al giudizio dei nepoti con un battesimo di sangue e di fuoco.

Di questi temerari, di questi improvvisati eroi, vinti dal fascino di una generosa, impareggiabile follia, allorchè Udine cadde, si mise alla testa il tenente colonnello Licurgo Zanini, di Modena, inviato del Governo provvisorio di Venezia, che ebbe al suo fianco il venerando Leonardo Andervolti, di Spilimbergo.

Il giorno 23 aprile arrivò un drappello di artiglieria di marina che portò con sè un paio di cannoni e qualche mortaio, ma senza munizioni. Fu allora che il pirotecnico Coppiz di Udine, che forse aveva illuminato colla pioggia de' suoi razzi filanti le classiche sagre friulane, dopo molte e pazienti esperienze arrivò a comporre una mistura che servì egregiamente da polvere di cannone.

Tosto Licurgo Zanini fece l'appello dei difensori della rocca: risposero 408 soldati, 21 ufficiali; si raccolsero nel forte 24 buoi, 20 botti di vino, 150 sacchi di grano; vennero rotte le comunicazioni fra la riva sinistra e la riva destra del Tagliamento e si risalì il torrente per oltre tre miglia sotto il vivo fuoco della moschetteria a raccogliere le barche che furono portate sotto il forte, fuori dai colpi del nemico.

Il 25 aprile, l'esercito austriaco, forte di tre battaglioni di fanteria, di mezzo squadrone di Ulani e di mezza batteria di artiglieria accerchiava Osoppo, sotto il comando del colonnello Giuseppe Tomaselli di Hrabowschi, che proclamò il blocco del forte e del villaggio di Osoppo.

E da questo giorno comincia la memorabile difesa che, forse nella Storia (perchè la Storia, cesarea spessissimo, demagogica spesso, parziale e capricciosa quasi sempre, degli umili paesi non si occupa), ma nella memoria dei Friulani passò come esempio insuperato di popolare virtù.

(continua)

tore od immancabile, garbata lettrice, se pur mi hai seguito fin qui: *era ora! finalmente! ha già abusato della mia pazienza, quel ca...*, mi par di vedere già come ti rallegrerai subitamente.... ed appunto per questo è meglio finisca.

Vittore Zanetti Zilla ha presentato un quadro *Sull' imbrunire — Canale di Venezia* che, per lo stupendo effetto dell'acqua agitata che riflette il nuvoloso cielo, è molto ammirato.

L'autore trascurò tutto e curò molto l'acqua ed il cielo, lasciando il resto quasi nella nebbia per dare l'idea dell'ora velata e malinconica.

Vittore Zanetti Zilla ha già un bel nome fra i pittori veneziani. A Torino espose anch'egli, e si fece anche onore colle tele *Sole d'estate, Ultimi raggi* ed *In laguna (Autunno)*.

Mly.

Le visite del Prefetto

Ieri il comm. prefetto Salvetti ha visitato la scuola d'arti e mestieri compiacendosi che alla stessa concorrano circa 700 alunni, di cui 200 fanciulle tanto della città che dei vicini Comuni, ma lamentando la strettezza dei locali, specialmente nella sezione femminile.

Il canottaggio e patinaggio

Il sig. R. Burghart ha donato un bel cedro deodara e vari ligustri alla società del patinaggio, per l'abbellimento delle sponde del laghetto; un altro socio ha donato dei « bambou » per lo stesso scopo.

I lavori sono abbastanza avanti; l'acqua raggiunge già i 200 metri in lunghezza ed in settimana vedremo scorrervi sopra le prime barchette.

Il luogo è amenissimo, specialmente ora che è abbellito dalle piante, e lo sarà di più quando la collinetta ed il chiosco saranno ultimati.

Istituto filodrammatico T. Ciconi

Il trattenimento datosi sabato a sera sortì esito felicissimo.

Il numeroso e scelto pubblico si divertì molto e rimeritò di applausi i bravi dilettanti.

Le eclissi del Decembre

Nel mese di dicembre avremo due eclissi: l'una parziale di sole il giorno 13 e l'altra totale di luna il giorno 27. L'eclisse solare non sarà visibile che nelle regioni polari antartiche. L'eclisse totale di luna si osserverà in Europa, Africa, Asia, nell'Oceano Indiano e nell'Atlantico.

L'eclisse comincierà alle 22 3/4 e il suo colmo sarà a 3/4 dopo la mezzanotte.

L'albero di Natale al patronato Scuola e Famiglia

E' stata diramata la seguente circolare:

Siamo prossimi al Natale e fino dal primo anno della istituzione dell'Educatorio i nostri ragazzetti usano solennizzarlo con la festa dell'Albero. In tale circostanza essi vengono regalati di indumenti necessarii nella rigida stagione, offerti dai cittadini.

Alle gentili persone che sentono la necessità di venire in soccorso degli scolaretti poveri, il Comitato volge preghiera di farlo con sollecitudine perchè la distribuzione delle elargizioni fra gli alunni, si possa fare equamente secondo i bisogni individuali.

La festa avrà luogo al Teatro Minerva il giorno 26 dicembre ore 17.

Udine 7 dicembre 1898.

Per il Comitato
Il Presidente
G. L. Pecile

NB. Gentili signore si sono incaricate di recarsi nelle famiglie e nei negozii per raccogliere le offerte, le quali si ricevono anche dalla Dirigente dell'Educatorio nei locali delle Scuole a San Domenico e quelle in denaro presso i negozii Gambierasi, Tosolini e Bardusco.

Elezione dei probiviri nella sezione unica di Udine

La Giunta municipale comunica che il Ministero di Agricoltura, Industria e Commercio, con ordinanza 3 dicembre corr., ha fissato per domenica 25 dicembre corr. le elezioni parziali pel rinnovamento del collegio dei probiviri (industrie tessili), non essendosi nella sezione unica di Udine per la classe degli industriali presentato alcun elettore alle urne nel giorno 13 novembre p. p.

Si porta perciò a pubblica notizia che nell'indicato giorno di domenica 25 dicembre corr. seguiranno le elezioni di *tre* membri della classe degli industriali dei Comuni di Udine e di Martignacco.

Le operazioni per le elezioni incomincieranno alle ore 9 ant. La sezione elettorale ha sede nell'ufficio della Camera di Commercio.

Membri industriali. Uscenti: Billia avv. Paolo (per morte), Pantarotto Giovanni e Volpe comm. Marco (per sorteggio).

Rimangono in carica: Marni Luciano e Spezzotti Gio. Batta.

Il paper hunt ciclistico di ieri

La splendida giornata di ieri contribuì al buon esito del *paper-hunt* ciclistico.

Abbastanza numerosi furono i velocipedisti che partirono da porta A. L. Moro alle 14, e altri ritardatari raggiunsero poco dopo il primo gruppo. Tutti si diressero a Colugna ove, trovando la traccia della *volpe*, la seguirono fino al Cormor verso Plaino, attraversarono il torrente ma... la pista era falsa. Ritornati a Colugna in cerca della strada da percorrere, non tardarono a trovare quella per Feletto. Ivi, taluni credendo di poter essere i primi a scovare la volpe, si separarono, perdendone ogni traccia; gli altri invece trovata la vera pista, andarono a Tavagnacco e, sempre seguendo la carta, vollero fare un'altra visita al Cormor per il ripido pendio che costeggia il giardino dei conti di Prampero.

Giunti ad un certo punto si accorsero che di nuovo avevano battuto strada falsa e, con qualche imprecazione alla volpe per la forte salita che toccava fare, rientrarono in paese per prendere la strada che conduce a Laipacco e Tricesimo.

In breve la volpe uscì dal suo nascondiglio e fu contemporaneamente raggiunta dall'avv. Giuseppe Doretti e dal sig. Uttilio Fenili al quale toccò la coda.

Tutti gl'intervenuti dichiararonsi soddisfattissimi dell'esito, accampando l'idea che queste riunioni abbiano più di frequente a ripetersi fra noi.

A quanto si è parlato, se il tempo non farà dei scherzi, domenica si ripeterà il *paper-hunt*.

Emi... ciclo

Chi ha perdato?

Il Prefetto comm. Salvetti ieri verso le 4 passeggiando fuori porta Gemona trovò un orologio remontoir con catena d'argento. Chi lo ha perduto può ricuperarlo presso l'ufficio locale di P. S. dando i voluti contrassegni.

All'ospitale

furono medicati: Giovanni Vacchiani fu Antonio d'anni 24 vetturale da Udine per ferita accidentale al capo guaribile in cinque giorni; Vittorio Quarini di Giov. Batt. d'anni 25 da Basaldella per ferita pure accidentale al piede destro guaribile in giorni otto.

Coltello sequestrato

Leonardo Moro abitante in via Gastellana 36 dopo avere bevuti due quinti di vino nell'osteria di Leonardo Montarini in via Villalta non voleva pagare e siccome l'oste non l'intendeva così cominciò a gridare e levato da una tasca un coltello lungo 20 centimetri lo depose sul tavolo dell'osteria e fuggì via. Venute le guardie di città, sequestrarono il coltello.

Morte improvvisa

L'altro jeri certo Pietro Magrini, di anni 67, di qui, uscendo dalla farmacia Bosero in via della Posta, dove era stato a prendere un cordiale sentendosi male, giunto in via Lovaria, mancategli le forze, cadde a terra.

Raccolto da alcuni passanti per essere trasportato a casa, il Magrini esalava l'ultimo respiro prima di giungervi. Un insulto apoplettico, come constatò il medico D'Agostini, lo aveva fulminato.

Arte e Teatri

Teatro Minerva

Domani sera alle 20.15 ha luogo la prima rappresentazione della comica compagnia italiana Zoppetti-Sichel, diretta dal cav. Angelo Zoppetti.

La compagnia, come abbiamo detto altre volte, contiene ottimi elementi.

Domani rappresenterà *Il Portafoglio* commedia in 3 atti di Blum e Tochè.

Abbonamento all'ingresso per n. 8 rappresentazioni L. 4.50; poltroncina L. 6,50; sedia L. 3.

CRONACA GIUDIZIARIA

Ricorso respinto

La Corte di Cassazione ha respinto il ricorso prodotto dai fratelli Arturo e Giov. Batta Penzi di Aviano, che furono condannati dalla nostre Assise, il primo a 30 e l'altro a 4 anni di reclusione per l'omicidio del colettore Steffinlongo dell'esattoria di Aviano.

Il processo dell' Immobiliare a Roma

Nell'udienza di sabato continuò l'escussione dei testi, quasi tutti favorevoli al Giacomelli.

L'on. senatore *Di Prampero* informa sulle varie cariche coperte a Udine dal Giacomelli, circondato dalla stima dei concittadini. Dice che tale stima ancora continua, ritenendosi il Giacomelli vittima della sua tenacia, perchè volle lottare e resistere per sostenere l'Immobiliare. Il patrimonio della famiglia Giacomelli superava i cinque milioni e il comm. Giuseppe Giacomelli indusse il padre ad acquistare 1181 obbligazioni dell'Immobiliare. Volle poi che lo *stok* delle obbligazioni fosse lasciato a lui nella divisione della eredità, rinunciando a favore dei fratelli il corrispettivo di 800,000 lire.

Anche l'on. Giolitti parla molto bene di Giacomelli.

Stato Civile

Bollettino settimanale dal 4 al 10 dicembre

NASCITE

		maschi		femmine	
Nati vivi		12		14	
» morti	»	—	»	—	
Esposti	»	—	»	—	
Totale	»	12	»	14	— 26

PUBBLICAZIONI DI MATRIMONIO

Ermenegildo Codutti fornaciaio con Enrica Zorat operaia — Alfonso Trenti possidente con Noemi D'Agostini agiata — Pietro Madotti servo con Ermenegilda Valle contadina — nob. Sebastiano Montegnacco possidente con Clotilde Lanfrit possidente — Pietro Agosto muratore con Maria Marchiol operaia — Pietro Romanin caradore con Anna Chiandetti casalinga.

MATRIMONI

Giuseppe Topan agente di commercio con Elena Batton casalinga — Alfredo Salsilli fabbro con Rosa Clochiatti seggiolaia — Gio Batta Palma sarto con Elisabetta Codutti operaia — Domenico Del Gobbo fornaciaio con Maria Simeutto sarta.

MORTI A DOMICILIO

Maria Roman ili fu Giuseppe d'anni 75 contadina — Caterina Cedermaz-Del Bianco fu Filippo d'anni ... pensionata — Luigi Pozzi fu Giovanni d'anni ...4 agricolo — Giovanni Stel fu Giacomo d'anni 35 agricolo — Maria Filaretto-Deganutto d'anni ...0 contadina — Livio Zenarolla di Domenico di mesi 6 — Maria Cozzi di Antonio d'anni 12 contadina — Gio Batta Missini fu Francesco d'anni 6 pensionato — Pietro Magrini fu Domenico d'anni 68 fornaio.

MORTI NELL'OSPITALE CIVILE

Caterina Duca-Puppini fu Leonardo d'anni 61 casalinga — Francesco Pinosa fu Valentino d'anni 54 fabbro — Gio. Batta Piazzotta di Giacomo d'anni 47 muratore — Giuseppe Tornoldi fu Pietro d'anni 86 falegname

Totale N. 13

dei quali 2 non appartenenti al Com. di Udine.

A LUIGI VALLE

«Sol chi non lascia eredità d'affetti
Poca gioia ha dell'urna.»

Morto! Morto! La fatale, l'inesorabile parola è piombata terribilmente sui tuoi che t'adoravano tanto, sugli amici muti e dolenti... poi un grido straziante s'è levato da tutti i petti, un grido lungo e doloroso: Povero Luigi!

Morto a quindici anni! Nella pura, nella bella primavera della vita e degli ideali più santi!

Rapito agli infelici parenti che vivevano nella tua vita, che sognavano sul tuo giovine capo le più rosee speranze dell'avvenire: e tu, buono, studioso, gentile, crescevi adorno di tutte quelle doti preziose e rare che ti rendevano figlio modello, scolaro esemplare amico caro e stimato! E sei morto!

Ah! è dolorosa, tremenda la notte cupa e fredda che succede alla luce smagliante della vita e dell'amore che la circonda!

Povero amico! Jeri baldo e forte sfidavi incurante l'avvenire, oggi la tua fronte è gelida, la tua voce è muta .... sei morto!

Almeno a noi fosse riservato l'ultimo e soave conforto di deporre l'estremo bacio su quella fronte ch'amavamo tanto,.. di spargere un fiore gentile sulla tua fossa,... ma lungi da te non possiamo che inviarti un saluto dolce e mesto che, bisbigliando arcane paole fra le fronde dei mesti cipressi scenda a te nel tranquillo e muto della tomba!

Alla desolatissima famiglia i nostri sentimenti di vivo cordoglio.

Gli amici

A. M. - C. L. - O. F. - A. J. - E. D.

Una nuova versione sulla condanna di Dreyfus

Il deputato Guillemet scrive nel giornale *Le patriote de Vendee*, una nuova versione della condanna di Dreyfus comunicatagli da un ufficiale di marina.

Secondo questa versione, l'unica prova della colpabilità di Dreyfus presentata al Consiglio di guerra, fu il *bordereau*.

Il Consiglio di guerra, giudicandola inconcludente, stava per pronunciare l'assoluzione di Dreyfus quando si presentò un inviato del generale Mercier, allora ministro della guerra, che domandò la sospensione dell'udienza. Sospesa, l'inviato comunicò ai giudici la parola d'onore di Mercier, che aveva la prova della colpabilità di Dreyfus,

Guglielmo e la situazione internazionale

Ieri, l'imperatore Guglielmo ricevette la presidenza della Dieta dell'impero.

Egli disse che quantunque la Germania si trovi in relazioni pacifiche ed amichevoli con tutte le Potenze, la situazione internazionale merita grande attenzione. Ciò deve sembrare chiaro a tutti. Pertanto, soggiunse, il completamento ed il perfezionamento dell'esercito, chiesti dal Governo, sono necessarii.

Telegrammi

Inaugurazione dell'ossario di Mentana

Mentana 11. — Si è commemorata oggi la battaglia di Mentana e si è inaugurato l'Ossario ai caduti, eretto a cura della Società dei reduci dalle patrie battaglie, auspice il Ministero dell'istruzione.

Parlò molto bene l'on. Bovio invocando la libertà del pensiero.

Il sindaco di Mentana ha offerto un banchetto a Bovio, ai deputati e alle altre autorità.

Ottavio Quargnolo gerente responsabile

LOTTO - Estrazione del 10 dicembre

Venezia	25	51	81	7	37
Bari	71	90	44	10	40
Firenze	60	65	11	47	64
Milano	48	35	30	25	18
Napoli	7	2	18	66	24
Palermo	41	89	56	66	80
Roma	82	60	9	55	78
Torino	6	53	59	8	63

Le inserzioni di avvisi per l'Estero e per l'interno del Regno si ricevono esclusivamente presso l'Amministrazione del *Giornale di Udine*

ORARIO FERROVIARIO

Arrivi	Partenze		Partenze	Arrivi
da Udine a Venezia			**da Venezia a Udine**	
M. 2.—	7.—		D. 4.45	7.43
O. 4.45	8.57		O. 5.12	10.07
M.* 6.05	9.48		» 10.50	15.25
D. 11.25	14.15		» 14.10	17.—
O. 13.20	18.20		M.** 17.25	21.45
O. 17.30	22.27		M. 18.25	23.50
D. 20.23	23.05		O. 22.25	2.45

* Questo treno si ferma a Pordenone.
** Parte da Pordenone.

da Casarsa a Spilimbergo		da Spilimbergo a Casarsa	
O. 9.10	9.55	O. 7.55	8.35
M 14.35	15.25	M. 13.15	14.—
O. 18.40	19.25	O. 17.30	18.10
da Casarsa a Portogruaro		**da Portogruaro a Casarsa**	
O. 5.45	6.22	O. 8.10	3.47
O. 9.13	9.50	O. 13.05	13.50
O. 19.05	19.50	O. 20.45	21.25
da Udine a Pontebba		**da Pontebba a Udine**	
O. 6.02	8.55	O. 6.10	9.—
D. 7.58	9.55	D. 9.26	11.05
O. 10.35	19.39	O 14.39	17.06
D. 17.10	19.10	O. 16.55	19.40
O. 17.35	20.45	D. 18.39	20.[illegible]5
Da Udine a Trieste		**da Trieste a Udine**	
O. 3.15	7.33	A. 8.25	11.10
D. 8.—	10.37	M. 9.—	12.55
M. 15.42	19.45	D. 17.35	20.—
O. 17.25	20.30	M. 20.45	1.35
da Udine a Cividale		**da Cividale a Udine**	
M. 6.6	6.37	O. 7.5	7.34
O. 9.50	10.1[illegible]	M. 10.33	11.—
M. 11.30	11.[illegible]8	M. 12.26	12.59
M. 15.56	16.27	M. 16.47	17.[illegible]6
M. 20.40	21.10	M. 21.25	21.55
da Udine a Portogruaro		**da Portogruaro a Udine**	
O. 7.51	10.—	O. 8.03	9.45
M. 13.10	15.51	M. 13.10	15.46
M 17.25	19.33	M. 17.38	20.35
Arrivo a Venezia alle 10.10 e 20.42		Partenza da Venezia alle 7.55 e 12.55	

da S. Giorgio a Trieste		da Trieste a S. Giorgio	
M. 6.10	8.45	O. 6.20	8.50
Acc 8.58	11.20	M. 9.—	12.—
M 14.50	19.45	Acc. 17.35	19.25
O. 21.04	23.10	M.* 21.40	22.—
Partenza da Venezia alle 5.45-10.20-17.4.		Arrivo a Venezia 12.5-22.53	

(*) Questo treno parte da Cervignano.

Tram a vapore Udine-S. Daniele

da Udine a S. Daniele		da S. Daniele a Udine		
R.A. 8.15	10.—	7.20	9.—	R.A.
» 11.20	13.—	11.16	12.25	S.T.
» 14.50	16.35	13.55	15.30	R.A.
» 17.20	19.5	17.30	18.45	S.T.

Udine 1898 — Tipografia G. B. Doretti